



16 DICEMBRE

Quando è notte nel cuore, si invoca solo la pace

INVITATORIO - Canto

Gesto: Si dispiega il poster e si consegna un cartoncino su cui scrivere la realtà più buia che si avverte in famiglia, a scuola e nel mondo, per cui ci si impegna a pregare. Si inserisce la sentinella.

DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA

Oracolo su Duma. Mi gridano da Seir: «Sentinella, quanto resta della notte? Sentinella, quanto resta della notte?».

La sentinella risponde: «Viene il mattino, poi anche la notte; se volete domandare, domandate, convertitevi, venite!» (21,11-12).

G. Il primo personaggio del presepe della pace è *una sentinella*: in ebraico *shomer*, «colui che custodisce». Nel passo biblico il silenzio notturno è rotto da un dialogo tra una voce che grida e la sentinella. La domanda è ripetuta due volte: «... quanto resta della notte?» (v. 11) e potrebbe significare: «Che ora è?». Ma la risposta, «Viene il mattino, poi anche la notte», indica la venuta dell'alba di *un nuovo giorno* che è seguito ancora dalla notte: l'insistenza, quindi, è sul perdurare delle tenebre. Il profeta, nel dramma che coinvolge le nazioni è chiamato ad annunciare *l'iniziativa di Dio*. Come la sentinella attende e custodisce, così fa il Dio d'Israele con il suo popolo. JHWH è il «custode d'Israele» (cfr. Sal 121). *Anche noi* insieme siamo chiamati a invocare e attendere la pace, a custodire e difendere non solo noi stessi, ma anche i fratelli e le sorelle, a offrire il nostro aiuto a tutti per donare la pace e la gioia.

Preghiera. Dio della Pace, aiutaci a saper guardare negli occhi la notte del mondo in cui siamo avvolti e, come sentinelle, a custodire i germogli di pace, che sbocciano nei solchi della storia, per trasformare il male in bene con la nostra solidarietà verso tutti. Amen.

17 DICEMBRE

Dove c'è violenza, non c'è pace

INVITATORIO - Canto

Gesto: Si inserisce l'immagine dei soldati con le persone.

DAL VANGELO SECONDO LUCA

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide (2,1-4).



G. Il secondo personaggio sono sempre *soldati*, ma

romani, strumento di oppressione, come si deduce dal racconto del censimento, che accompagna la nascita di Gesù. La finalità del loro controllo era l'esercizio del potere, che vedeva nei soldati, di allora e di oggi, semplici esecutori degli ordini. I soldati erano violenti, maltrattava-



no le persone. Erano i bulli del tempo, simili, in certo senso, a quelli che incontriamo oggi, in classe, sull'autobus, che incutono paura alle persone più educate e indifese. Non c'è posto per i violenti nel presepe della pace! *Noi quale pace sceglieremo?* Quella della forza o dell'amore?

Preghiera. Signore Gesù, che vieni a portare la pace, togli dalle nostre bocche parole da bullo, libera le nostre mani dai gesti da bullo, strappa dai nostri cuori desideri da bullo; rendici disarmanti per la nostra sincerità e coerenza. Amen.

18 DICEMBRE Dove c'è fedeltà, lì c'è pace

INVITATORIO - Canto

Gesto: Si inserisce sul poster l'immagine del contadino con le spighe.



DAL LIBRO DEL LEVITICO

Se seguirete le mie leggi, se osserverete i miei comandi e li metterete in pratica, io vi darò le piogge al loro tempo, la terra darà prodotti e gli alberi della campagna daranno frutti. La trebbiatura durerà per voi fino alla vendemmia e la vendemmia durerà fino alla semina; mangerete il vostro pane a sazietà e abiterete al sicuro nella vostra terra. Io stabilirò la pace nella terra e, quando vi coricherete, nulla vi turberà. Farò sparire dalla terra le bestie nocive e la spada non passerà sui vostri territori (26,3-6).

G. Il terzo personaggio che ci viene incontro è un *contadino*, figura comune nella realtà di Nazaret e nell'immaginario che Gesù utilizza nelle sue parabole. Nel libro del Levitico Dio promette lo *shalom*, un'abbondanza di beni. La pace, infatti, nell'AT include benessere, benedizione, tranquillità, quindi l'armonia globale della vita. Se dal basso la pace nasce dall'accordo umano, che rischia di cercare sempre l'interesse (cfr. Ez 13,9-11), dall'alto è *dono divino* che esige l'alleanza, collegata con la giustizia (cfr. Is 48,18; 59,8; Sal 37,37); ed è anche *bene escatologico*, connesso con la venuta del Messia («Egli stesso sarà la pace!»: Mi 5,4). Dal contadino impariamo che la pace richiede fedeltà a Dio e fedeltà alla persona, fatta di fatica e pazienza, per tessere relazioni nuove e autentiche. La *lealtà* e la *fedeltà* sono valori che guidano la nostra vita e sono *da praticare* in famiglia, a scuola, con gli amici e in tutti gli ambiti, così, come per cerchi concentrici che si espandono, contribuiamo a costruire la pace nel mondo.

Preghiera. Spirito creatore, insegnaci l'arte sapiente dell'agricoltore per lasciar maturare, con pazienza, lo spirito autentico, le azioni e le cure che costruiscono la pace. Amen.

19 DICEMBRE

Dove ci sono frutti di giustizia, lì c'è la pace

INVITATORIO - Canto

Gesto: Si inserisce sul poster l'immagine della donna con il cesto di frutti.

DAL LIBRO DEI SALMI

Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme, perché la sua gloria abiti la nostra terra. Amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno. Verità germoglierà dalla terra e giustizia si affacerà dal cielo. Certo, il Signore donerà il suo bene e la nostra terra darà il suo frutto; giustizia camminerà davanti a lui: i suoi passi traceranno il cammino (85,10-14).





G. La quarta figura nel «presepe della pace» è una donna con un cesto di frutti. I doni della terra, come avviene anche nella Messa, sono quanto di più semplice ridoniamo al Signore che ce li ha dati. In questo caso sono anche il simbolo dei frutti della giustizia, che la venuta del Messia porta con sé. La terra ridiventerà feconda e darà ancora tanto grano per sfamare i bisogni del popolo; la salvezza divina si radicherà sulla terra, però, solo se la giustizia le preparerà la strada. Senza giustizia non c'è pace. La giustizia è impegno a fare il bene, quando ci conviene e quando non ci conviene. Ciò vale per il tempo di Gesù e anche per il nostro presente. Quanti bambini sono privati del necessario per vivere e crescere! Lo sfruttamento, la mancanza di rispetto per la libertà degli ultimi, gli atti di violenza e di bullismo, la discriminazione dei più deboli non producono la pace. Non c'è posto nel presepe per chi opera nell'ingiustizia!

Preghiera. Signore Gesù, tu ci rivelvi nella tua persona, l'importanza della giustizia come condizione indispensabile per realizzare una pace autentica. Aiutaci a essere uomini e donne, ragazzi e ragazze affamati di giustizia per attuarla nelle piccole e grandi realtà della nostra vita. Amen.

20 DICEMBRE

Dove c'è accoglienza dei poveri, lì c'è la pace

INVITATORIO - Canto

Gesto: Si inserisce sul poster l'immagine del cieco, dello zoppo e del muto, guariti.

DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA

Dite agli smarriti di cuore: «Coraggio, non temete! Ecco il vostro Dio, giunge la vendetta, la ricompensa divina. Egli viene a salvarvi». Allora si apriranno gli occhi dei ciechi e si schiuderanno gli orecchi dei sordi. Allora lo zoppo salterà come un cervo, griderà di gioia la lingua del muto, perché scaturiranno acque nel deserto, scorreranno torrenti nella steppa» (35,4-6).



G. La quinta presenza è un terzetto meraviglioso: un cieco, un muto e uno zoppo. Essi costituiscono, in sintesi, il ritratto, nel mondo giudaico, della persona esclusa dalla salvezza e dalla relazione con gli altri. Al ribaltamento della loro condizione si riferisce il profeta Isaia per indirizzare agli smarriti di cuore, ossia agli sfiduciati e disorientati, una parola di incoraggiamento. Il profeta ha davanti agli occhi la desolazione dell'esilio, la distruzione di Gerusalemme e del monte Sion. Ma ai suoi occhi sorge un mondo nuovo, pieno di luce e di speranza: Dio mette mano alla storia e dà speranza al suo popolo deportato. La pace è la trasformazione delle ferite in possibilità di vita. A volte guardiamo le persone con disabilità con superiorità e le isoliamo. Non c'è posto nel presepe per chi non coglie la diversità come ricchezza! Io cerco, assieme a Gesù, di aiutare chi soffre, di lenire le ferite dei miei amici, di infondere coraggio in chi è sfiduciato?

Preghiera. Gesù, figlio di Davide, apri gli occhi dei ciechi, sciogli la lingua dei muti, fa danzare i piedi degli storpi. Quei ciechi, muti e storpi siamo noi quando ci ostiniamo a restare nelle nostre idee che ci isolano dagli altri e non ci permettono di risvegliare i legami di vita e di bene. Amen.

21 DICEMBRE Dove c'è pane per l'affamato, lì c'è pace

INVITATORIO - Canto

Gesto: Si inserisce sul poster l'immagine del fornaio con cinque pani e del bambino con due pesci.

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI

Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?»... Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente? ». Rispose Gesù: «Fateli sedere» erano circa cinquemila uomini. Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano (6,5.7-11).



G. La sesta presenza è una coppia: *un fornaio e un fanciullo*. I cinque pani e i due pesci si riferiscono alla moltiplicazione che Gesù compirà, accogliendo l'offerta del ragazzo. Non vi può essere pace senza pane. Le spese per gli armamenti aumentano a dismisura, ma le risorse per vincere la fame nel mondo sono sempre di meno. Gesù con la moltiplicazione dei pani ci fa comprendere che la profezia di Isaia con lui diventa realtà: «Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci» (2,4). *Pure noi*, come Gesù, siamo chiamati a entrare nella logica che solo la conversione da progetti di guerra a pratiche di pace ci permetterà di camminare verso un altro mondo, che è il regno di Dio, accolto e testimoniato già su questa terra.

Preghera. Gesù, tu chiedi anche ai piccoli la partecipazione personale, con un contributo vivo e originale all'opera di pace. Tu coinvolgi tutti nella progettazione di un mondo di fratelli e sorelle in cui «la merenda» del bambino, il suo impegno piccolo si fa segno e testimonianza della grande azione che Dio prepara per la festa di tutte le persone. Amen.

22 DICEMBRE Dove c'è disponibilità, lì c'è pace

INVITATORIO - Canto

Gesto: Si inserisce sul poster l'immagine dei pastori.

DAL VANGELO SECONDO LUCA

Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un l'altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro (2,15-20).



G. La settima presenza è quella dei *pastori*. Dio stesso si dice pastore del suo popolo (da Gen 49,24 a Sal 23,1) e, in un popolo di pastori, sceglie un pastore, il re Davide come guida del regno (1Sam 16,1-13); annuncia, inoltre, la venuta di un messia pastore (Ez 34,23-24). Nel racconto della nascita di Gesù in Luca sono i pastori delle greggi, che bivaccano a Betlemme, a essere i primi *evangelizzati*, avvolti dal canto degli angeli che inneggia alla pace, rivolta agli uomini amati dal Signore; sono anche i primi *evangelizzatori* della pace che, attraverso la nascita di Gesù, giunge a tutti. *Come i pastori siamo chiamati ad annunciare la pace, cioè la Buona Notizia che tutti attendono; essa si realizza con la disponibilità di coloro che si riconoscono donne e uomini, ragazze e ragazzi, scelti per vivere l'amore di Dio e degli altri.*

Preghiera. Padre, donaci di essere evangelizzati nella pace, perché essa diventi parte della nostra vita nella comunione con le creature, con le persone, con te. Rendici annuncio di pace che risplende nelle parole, nei canti, negli auguri natalizi e nella testimonianza di vita. Amen.

23 DICEMBRE Dove c'è ascolto e dialogo, lì c'è pace

INVITATORIO - Canto

Gesto: Si inserisce sul poster l'immagine dei Magi.

DAL VANGELO SECONDO MATTEO

Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese (2,10-12).



G. L'ottava presenza nel presepe della pace è data dai *Magi*. Essi sono uomini della ricerca, dell'ascolto e del dialogo. Lo esercitano verso il cielo stellato, verso le Scritture di Israele, ma anche verso il re Erode, con cui si aprono con grande semplicità e schiettezza, senza immaginare quanto si annidi nel suo cuore malvagio e violento. I Magi nel presepe mostrano come uomini di cultura, religione e razze diverse possono incontrarsi, se caratterizzati da rettitudine e sincera volontà di bene. Sono, dunque, non solo icona di universalità, ma anche di dialogo, senza il quale non è possibile la pace in nessun ambiente e in nessun luogo. *Da loro ci viene l'invito a tessere legami di pace attraverso l'ascolto, lo stupore e il dialogo.*

Preghiera. Spirito Santo, Maestro interiore che apri il cuore di ogni uomo e donna verso orizzonti di verità e di novità, di amore e di pace, rendici come i Magi, convinti coltivatori del dialogo e del desiderio di scoprire eventi di salvezza. Amen.

24 DICEMBRE Dove c'è Cristo, lì c'è la pace

INVITATORIO - Canto

Gesto: Si inserisce sul poster l'immagine della sacra Famiglia.

DALLA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AGLI EFESINI

Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l'inimicizia, per mezzo della sua carne (2,14).

G. Nella riflessione paolina, sia pure con accenti diversi, appare evidente come Gesù, il Cristo è colui attraverso il quale si compie la riconciliazione (cfr. Rm 5,1,11; Col 1,20-22). Egli è innanzi tutto annunciatore del *Vangelo della pace* (cfr. Ef 2,17) e colui che, con la sua morte, ha riconciliato i due popoli (gentili e giudei), unendoli in un solo corpo, facendo saltare il muro di separazione. La confessione di fede cristiana è nei termini della pace, in quanto rivolta al Crocifisso-risorto, vittima innocente della violenza umana e trionfatore su di essa a opera del Padre. Cristo, attraverso la croce, suggella l'unione di due popoli, incorporati nella sua carne, in modo da rendere possibile la creazione di un uomo nuovo. Gesù ci invita a essere operatori di riconciliazione e di pace in ogni situazione, per creare unità fra le persone.



Preghiera. O Gesù, tu sei la Pace, perché con la tua vita, la tua morte e risurrezione realizzi la riconciliazione fra tutte le realtà e ci insegni non solamente a negoziare, ma a interiorizzare e a contemplare, in te, la pace che sorride, la pace che germoglia, la pace che conquista il cuore di tanti. Amen.

ACCENSIONE DEL PRESEPE

Davanti al presepe o davanti alla porta di ingresso della chiesa parrocchiale si accende un cero.

Gesto: Si inserisce sul poster l'immagine della Natività.

Canto: **SOTTO UN RAGGIO DI STELLA** (D. Amicozzi - Giomilly, in: *Raccontami la storia di Natale*, Paoline)

PREGHIERA

O Dio, che, nel corso dei tempi,
hai svelato, in tanti modi, all'umanità la via della pace,
ci rendi partecipi del tuo progetto di riconciliazione tra l'uomo e le altre creature,
tra uomini e donne, accogliendo la diversità di presenze da ogni razza, popolo e lingua.
Aiutaci, guardando il presepe, icona di pace,
a contemplare la bellezza dell'armonia che ivi regna,
a desiderare un mondo nuovo all'insegna della giustizia,
a essere, nel nostro piccolo, come i pastori di questo presepe,
operatori di giustizia e di pace nel mondo lacerato da lotte e discordie.
Rendi il mondo terra in cui non scorra il sangue innocente,
ma il fiume della prosperità e non si pronuncino parole di odio,
ma brilli la luce del dialogo, cercando di comprendersi e di amarsi,
come proclamano gli angeli ai pastori di Betlemme.
Donaci di nulla anteporre alla pace del cuore,
che tu ci doni, e alla pace fra i popoli, orizzonte dell'impegno
educativo, ecclesiale e sociale di tutti noi. Amen.



SEGNO FINALE

Ogni bambino riceverà un baminello con la scritta: **Tu sei la nostra pace!**

Canto: **ANCHE OGGI È NATALE** (G. Tranchida - R. Giorgi, /vi)